



Carissimi Confratelli,

Con mio profondo dolore devo annunziarvi l'immaturo morte del caro confratello

Ch. LOMBARDO GIUSEPPE

d'anni 28

spirato placidamente nel Signore il 10 sc. Luglio, in Rivalta Torinese.

Nato a Comiso (Siracusa) il 12 Agosto 1886, era entrato il 7 Ottobre 1906 come aspirante nel nostro Noviziato di S. Gregorio, ove l'8 Dicembre dello stesso aveva vestito l'abito clericale, e l'8 Dicembre dell'anno seguente aveva emesso i ss. voti triennali.

Piccolo di statura e gracile di complessione, mostrò subito ferma volontà di essere un buon Salesiano, utile alla nostra pia società, e di fare del bene.

Ancora studente di filosofia fu scelto a S. Gregorio stesso assistente dei figli di Maria di quella casa, indi assistente generale; e, mentre attendeva agli studi suoi e degli altri, trovò modo di prepararsi pure all'esame legale di Maestro, che superò poi felicemente nelle pubbliche scuole Normali di Catania.

Nell'Ottobre 1911 era stato dall'obbedienza destinato a questo collegio Municipale, ove, in qualità di Insegnante, fu ben presto di vera edificazione pel buon esempio e per l'instancabile suo lavoro.

Pio senz'affettazione, buono senza debolezze ed esigente senza esagerazione, riuscì in breve ad avviare così bene la sua classe, che se ne ammirava da tutti il notevole profitto e l'affiatamento speciale.

Studiava l'indole dei suoi alunni per comportarsi con essi secondo il particolare bisogno di ciascuno, e li edificava col gioviale, ma sempre decoro-

so suo contegno, e con un singolare fervore nelle sue pratiche di pietà. Andava a scuola coi compiti sempre corretti, e ben preparato alla lezione che sapeva adattare abilmente alla classe e rendere così varia ed interessante, che trascorrevano l'intero ore senza che gli scolari se ne avvedessero. Valevasi con particolare maestria dei cosiddetti punti di diligenza, delle gare in classe e dei vari espedienti didattici salesiani, tanto efficaci a tenere desta l'emulazione; sicchè i suoi alunni, senza bisogno di repressioni nè di castighi, studiavano con impegno e approfittavano mirabilmente.

Ma dove più spiccava il suo zelo era in cortile, nel tempo della ricreazione, in cui trovavasi sempre e puntualmente co' suoi scolari, li teneva desti con giuochi vivaci e se ne guadagnava gli animi.

Pareva che presentisse la non lontana sua fine, e che volesse da buon figlio di D. Bosco, fare molto in poco tempo, mettendo a parte copiosi meriti pel Paradiso.

Quale non fu perciò il dolore, lo schianto di noi tutti quando, l'anno seguente, sviluppatosi in lui l'interno malore, che lo ridusse all'inazione, dovette abbandonare questo collegio per recarsi alla nostra casa di salute in Rivalta Torinese, affine di trovarvi ambiente e cure più confacenti al suo bisogno !.... Ma egli vi si rassegnò come il prode soldato che, dopo aver compito il suo dovere sul campo di battaglia, si rassegna a giacere gravemente ferito all'ospedale.

Di lui così scriveva ultimamente quel suo Direttore :

« Egli ci è stato modello di pazienza inalterata e di rassegnazione nella
« lunga malattia dolorosa, animato da un singolare spirito di Fede e di pietà,
« che gli faceva vedere in tutto le adorabili mire della Provvidenza, e lo
« faceva rimanere tranquillo e sempre presente a se stesso nelle tribolazioni
« lunghe e moleste. Adesso egli riposa in pace in questo paesello tra i monti,
« testimoni delle sue virtù e delle sue lotte non piccole, forse solo note a
« Dio, e che hanno fatto della sua giovane ed ardente vita un martirio di
« dolore e di desiderio. »

Primo e precipuo suo desiderio era quello di legarsi per sempre alla nostra congregazione coi voti perpetui. E il Signore ne lo esaudì pienamente; poichè il Rev.mo Sig. D. Albera nostro rettor Maggiore e padre tenerissimo, saputo dell'ardente desiderio di quel buon figliuolo, se ne sentì commosso e si benignò di recarvisi egli stesso a riceverne la professione religiosa, procurando in tal modo un immenso sollievo al povero sofferente, il quale subito dopo, cioè sei giorni prima della preziosa sua morte, così mi scriveva :

« Le rispondo oggi stesso stando seduto mezzoletto perchè temo di non
« averne poi più la forza. La ringrazio sentitamente degli auguri che mi ha
« fatti per i miei voti perpetui. Fui alla fine davvero fortunato!... Ne sia lo-
« dato il Signore !... ».

Son sicuro che i copiosi meriti guadagnatisi col breve ma attivo lavoro salesiano, i prolungati patimenti sopportati con santa rassegnazione e l'innocenza battesimale acquistata in ultimo colla professione religiosa gli avranno già procurato un bel posto in Paradiso.

Tuttavia lo raccomando alla carità fraterna delle fervorose vostre preghiere. Pregate pure per questa casa, e per l'addolorato

Randazzo 15 Settembre 1914.

Vostro Conf. llo

Sac. Giacomo Angeleri

Direttore

N.B. Il ritardo di questo annunzio proviene dal fatto che lo scrivente supponeva che l'avesero dovuto mandare di lassù, dalla Casa di Rivalta, dove il caro estinto trovavasi già da quasi due anni.

London

10a Coleridge, 32

Miss Mrs James Coleridge

